

Poli archivistici digitali: esperienze in corso e modelli

nodi tecnici e organizzativi da approfondire

Mariella Guercio, 2021

il punto di partenza nazionale ed europeo

- Alcune indicazioni **sulla dimensione archivistica dei processi di conservazione** contenute nelle Linee guida Agid 2020
- **I risultati del Tavolo tecnico costituito da AGID** nel 2019 contenuti nel rapporto (in bozza) *Progetto Poli di conservazione: **definizione di un modello di riferimento** per i Poli di Conservazione e della relativa rete nazionale*
- Le **proposte del progetto europeo e-ARK** in parte adottate nello sviluppo di un sistema di conservazione permanente degli archivi digitali da parte dell'ACS
- Le **esperienze concrete maturate dai poli di conservazione pubblici** della Regione Marche e della Regione Emilia Romagna

i nodi di una prospettiva archivistica della conservazione digitale in ambito pubblico

- Necessità di specifiche che tengano conto degli obiettivi di **lunga durata dei documenti** e della loro **appartenenza a un archivio-bene culturale** con specifico riferimento (oltre al versamento negli Archivi di Stato) all'obbligo di
 - salvaguardare non solo il diritto d'accesso ai singoli documenti, ma **soprattutto la ricerca a fini storici, culturali e scientifici** (Codice dei beni culturali in attuazione dell'art. 9 della Costituzione),
 - rispettare i principi di base della funzione conservativa stabiliti dagli **standard** adottati in Italia (**intelligibilità dell'archivio e delle sue componenti** e non solo l'integrità e l'autenticità dei singoli oggetti),
 - fornire alle istituzioni del MIC che esercitano la vigilanza informazioni relative al **passaggio dai sistemi di gestione documentale a sistemi di conservazione in house o in outsourcing (conservatori qualificati)**
 - richiedere **l'autorizzazione sull'adozione del piano di conservazione** (parte integrante del manuale di gestione e/o del manuale di conservazione) e **per lo scarto** di documenti e loro aggregazioni digitali o digitalizzati a norma e dei relativi originali analogici.

qualche approfondimento sulla qualità dei depositi: oltre la norma, il peso degli standard

- La **sicurezza è cruciale ma non è l'unico requisito** fondamentale per la conservazione digitale (ISO 16363)
- Il concetto di **comunità di riferimento** è elemento rilevante nella **definizione dei compiti di un sistema di conservazione** per le sue implicazioni operative e per valutare **l'impatto** che gli **interventi** (o le **omissioni**) determinano sulla capacità di fruire dell'archivio.
- La conservazione non è riducibile **a una somma di metadati.**

la lezione del modello OAIS: utilizzare RepInfo e PDI di dominio

- Le informazioni (non solo i metadati) di **dominio** sono elementi critici da approfondire e **definire in termini di informazioni da includere nei pacchetti di versamento e di archiviazione (RepInfo e PDI)**.
- Il collegamento operativo con i sistemi di gestione documentale (inclusi gli applicativi verticali che producono documenti) è fondamentale: è necessario **definire in dettaglio i requisiti delle piattaforme documentali in relazione alle attività di versamento e intervenire sul piano delle policy e dei comportamenti**.
- I sistemi di conservazione esistenti devono essere integrati da ulteriori **informazioni e funzioni destinate alla fruizione** dei patrimoni (archivistici) conservati.
- La fruizione degli archivi storici digitali **richiede un lavoro di analisi e mediazione dell'archivista digitale finalizzato alla elaborazione di strumenti di descrizione adeguati ai nuovi contesti**.

conservare archivi digitali in Italia

punti di debolezza del modello di conservazione digitale in Italia

Nonostante i notevoli miglioramenti e la maggior chiarezza delle Linee guida Agid **non mancano le criticità nel modello di conservazione digitale** che il nostro Paese ha adottato a partire dalle regole tecniche del 2013 e in buona parte confermato con la nuova normativa.

I nodi irrisolti sono significativi soprattutto al fine della conservazione permanente e riguardano:

- la tendenza a organizzare i servizi conservativi **senza soluzione di continuità tra le diverse fasi dell'archivio** (corrente, di deposito e storico, che pur sono individuati nelle stesse Linee guida del 2020) e senza distinguerne con chiarezza obiettivi, mezzi e responsabilità;
- una **fiducia eccessiva nell'azione salvifica dei metadati** associati ai singoli documenti, confidando che un elenco dettagliato di elementi descrittivi privo di collegamenti ai processi di produzione e di gestione dei documenti sia sufficiente per garantire la leggibilità e l'intelligibilità degli archivi e dei documenti nel lungo periodo;
- l'incomprensione e quindi la sottovalutazione del **ruolo di mediazione archivistica** nei processi conservativi (da gestire sia manualmente sia disegnando in anticipo e sperimentando forme avanzate di automazione).

criticità di modello: la scelta della *conservazione di consolidamento*

- Il modello nazionale presenta in particolare il limite di essere stato prefigurato soprattutto per **la messa in sicurezza dei singoli documenti informatici** nell'ottica della protezione (consolidamento) di documenti giuridicamente rilevanti e soprattutto dotati di firma elettronica qualificata.
- L'Italia ha (**positivamente**) anticipato di molti anni le indicazioni degli standard ETSI sulla estensibilità della capacità di verifica delle firme qualificate ma il modello ha finito per dar vita a sistemi conservativi e piattaforme finalizzate a una **conservazione tombale dei bitstream originali e dei metadati correlati alla verifica dell'integrità**
- I problemi critici per la conservazione illimitata relativa alla **obsolescenza tecnologica** sono stati sottovalutati, così come le **funzioni per la fruizione e l'accesso**.

criticità di modello: le conseguenze della *conservazione tombale - 1*

- Il risultato è stato che – a differenza di quanto previsto nel mondo analogico – le amministrazioni e i privati hanno utilizzato i sistemi di conservazione **in modo marginale e per pochi documenti di particolare rilevanza** o nei casi prescritti dal legislatore (come avviene per le fatture e per i registri di protocollo).
- **Nessuna piattaforma (di gestione documentale o di conservazione) ha previsto fasi attive e condivise di effettivo trasferimento dall'archivio corrente al sistema di conservazione.**
- Gli enti hanno perciò **continuato a mantenere tutti i documenti informatici, inclusi quelli inviati in conservazione, anche nel loro sistema attivo di gestione documentale.**
- Tutti i soggetti si sono quindi accontentati di un **sistema di *qualificazione* (già accreditamento) per i conservatori che prevedesse soprattutto se non esclusivamente controlli di sicurezza a fini di gestione dell'integrità, duplicando le fonti.**

criticità di modello: le conseguenze della *conservazione tombale - 2*

- Le conseguenze più significative oggi sono che:
 - i **sistemi di gestione documentale non sono ormai più in grado** di gestire con efficienza le crescenti esigenze operative correnti;
 - **la conservazione a medio e lungo termine non è ancora definita né praticata;**
 - **il sistema di conservazione ha di fatto sostituito** *nell'immaginario collettivo degli stakeholder* **la funzione di archivio di deposito** senza garantirne i servizi;
 - il nostro modello **conservativo ha finito per deresponsabilizzare gli enti produttori**, che di fatto hanno delegato compiti e responsabilità conservative ai conservatori ex accreditati ora qualificati come dimostrano i **manuali di conservazione generici e prodotti con il copia incolla** e la **completa assenza di controlli sulla qualità dei servizi acquistati o diversamente acquisiti.**

novità e aperture nelle Linee guida e nel documento sui Poli di conservazione

- Nelle *Linee guida* si sottolinea che il processo conservativo può essere avviato a **partire dall'archivio corrente ma anche dall'archivio di deposito** e riguarda aggregazioni informatiche (fascicoli e serie) sia chiuse sia (“sulla base di specifiche esigenze”) ancora aperte, **a discrezione delle scelte dell'amministrazione.**
- Nel documento sui Poli di conservazione si riconosce finalmente che:
 - gli inevitabili fenomeni di obsolescenza tecnologica al centro delle giuste preoccupazioni del legislatore **non consentono di basare il modello conservativo sul controllo indefinito del flusso di bit originario;**
 - è necessario **dare rilevanza al ruolo dei poli di conservazione** riprogettando le funzioni in termini di qualità organizzativa, di infrastrutture, di personale competente, di procedure e regolamentazione;
 - le criticità riguardano soprattutto **la perdita di conoscenza sia dei processi originari di produzione dei documenti e delle loro aggregazioni, sia delle forme concrete di ordinamento e sedimentazione** degli archivi stessi, delle relazioni significative e persistenti che ne hanno determinato la struttura e la forma originaria.

una prima serie di principi e requisiti funzionali

- I principi e i requisiti generali affermati nel documento sui Poli di conservazione stabiliscono (finalmente) che la conservazione deve
 - **essere incentrata non sui singoli documenti digitali ma sulle loro aggregazioni e sulle relazioni stabili che le definiscono** (per esempio fascicoli e serie digitali);
 - disporre **di documentazione sufficiente a ricostruire (in modo auto-consistente) l'originario sistema di produzione** (incluse le informazioni sugli organigrammi, sui criteri e metodi di profilazione degli utenti, le indicazioni organizzative e operative presenti nei manuali di gestione), fornendo indicazioni sui criteri di ordinamento degli archivi e sulle regole di organizzazione interne agli enti;
 - **essere esercitata, nel caso degli archivi pubblici, da istituzioni che, compatibilmente con i principi del nostro ordinamento giuridico e con il modello attuale di tutela archivistica, possano assumere in forme adeguate la responsabilità di interventi di custodia attiva**, che in alcuni casi non potrà non implicare modifiche ai bit originali e trasformare di fatto e inevitabilmente la conservazione di documenti originali **in conservazione di copie autentiche dei documenti e delle loro componenti**, la cui conformità all'originale dovrà essere debitamente attestata.

la distinzione tra conservazione a termine e conservazione illimitata

- Il documento sui Poli di conservazione, inoltre, conferma la necessità di distinguere responsabilità e strumenti in base alla natura, finalità e durata della conservazione, distinguendo tra
 - **esigenze destinate ad assicurare l'efficacia probatoria dei documenti informatici, soprattutto quelli sottoscritti con firma elettronica qualificata**, oggi regolamentate dall'articolo 34 del regolamento eIDAS e dagli standard ETSI (specifica TS 119 511 sulla conservazione di firme e sigilli elettronici) finalizzati a estenderne l'efficacia di quegli strumenti oltre il periodo di validità tecnologica proteggendola dalla scadenza dei certificati e da altre debolezze tecnologiche e crittografiche;
 - gli **obblighi della conservazione permanente** in quanto proiezione in ambito digitale di quanto **previsto dal Codice dei beni culturali, in particolare dall'art. 30 comma 4**, in relazione all'obbligo da parte dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico di conservare nella loro organicità i propri archivi storici (per ora **privi di specifica regolamentazione tecnica**).

i poli per la conservazione digitale permanente

- Un sistema per la conservazione permanente deve disporre di soluzioni applicative avanzate in grado di gestire a costi sostenibili e con garanzie di verifica dell'autenticità e di adeguata fruizione attività complessi tra cui:
 - **migrazioni tra formati,**
 - **interoperabilità tra sistemi anche a distanza di decenni,**
 - **acquisizione di documentazione di supporto non solo riferita alle fasi di formazione dell'archivio digitale** (oltre che dei documenti) ma anche **alle successive fasi di custodia,**
 - **interventi successivi di selezione e scarto, ben documentati,**
 - **strumenti di ricerca che permettano la consultazione anche a utenti privi delle conoscenze e dei mezzi normalmente disponibili nei sistemi originari di gestione documentale.**
- Il sistema conservativo deve essere pianificato al fine di gestire **le modifiche a lungo termine della comunità degli utenti** anche per quanto riguarda **la base di conoscenze implicite possedute.**

i nodi organizzativi attuali: l'insufficienza dei controlli e la sostanziale assenza di sanzioni

Tra i nodi organizzativi ancora oggi sottovalutati sono da aggiungere:

- l'**assenza di controlli** sulla qualità degli applicativi e sul loro corretto utilizzo (i piani di avvio, la formazione in aula e i pacchetti di e-learning sono condizioni necessarie ma non sufficienti in assenza di un'assunzione di responsabilità consapevole da parte della dirigenza),
- l'assenza di **verifiche sulla presenza di figure tecniche** (obbligatorie dal 2004 nelle pp.aa. e del tutto assenti nelle amministrazioni centrali e nella maggior parte degli enti locali anche di medio-grandi dimensioni),
- la scarsa attenzione per il ruolo svolto da **policy** adeguate (in particolare di **sistemi di classificazione** e **manuali di gestione inclusivi**).

i nodi relativi al modello di conservazione permanente da progettare

- La **natura delle strutture di conservazione archivistica per la PA** dovrà essere definita considerando e insieme superando il quadro attuale per quanto riguarda la conservazione permanente.
- Le opzioni **di conservazione per il settore privato** sono ancora più limitate e i **rischi più alti** per l'assenza di una legislazione di tutela e soprattutto per l'assenza di obblighi sulla fase corrente e di gestione documentale.
- Un punto di partenza è disporre di **un buon nucleo di domande** che in questo caso riguardano, oltre al **come conservare** di cui si è già detto, anche tutti gli altri aspetti del processo conservativo (**chi, che cosa e perché, quando e dove**) a partire dalle esperienze già maturate da **quei conservatori pubblici** che in molti casi sono comunque destinati a trasformarsi in **depositi archivistici per la conservazione permanente.**

quando operare per la conservazione?

- L'interrogativo **non è distinto dal perché conservare e influenza il come, oltre a dipendere dal che cosa.**
- Poiché in ogni fase dell'archivio i documenti devono essere **mantenuti**, si devono definire attività e processi conservativi **sin dalla fase di progettazione** del sistema di gestione documentale tenendo conto della natura dei documenti, delle scelte operate (a conferma della **coerenza e qualità del modello archivistico italiano assicurato anche dalle nuove norme**)
- E' necessario riconoscere la **rilevanza critica (anche in termini di sostenibilità a fini conservativi) dei requisiti di sicurezza del sistema di gestione documentale destinato a conservare anche per qualche anno i documenti e le aggregazioni informatiche.**
- E' indispensabile infatti considerare che il trasferimento in conservazione implica sempre **un cambiamento di tecnologie** e quindi presenta rischi di **perdita di informazioni e soprattutto di funzionalità** a fronte di soluzioni di protezione.

dove conservare?

- Anche questo interrogativo richiede che siano chiare le risposte alle altre domande, soprattutto **perché** , **che cosa** e **quando**
- E' essenziale stabilire in precedenza **i tempi e le forme di accesso** necessari all'ente e ai suoi utenti considerati i costi notevolmente diversi se si tratta di una conservazione online, near-line o offline o se il sistema di conservazione riguarda documenti di deposito o ancora corrente e se il versamento ha implicato trasferimento e indisponibilità dei documenti nel sistema di gestione documentale.
- Resta fermo il principio **che si conserva per poter consultare.**

questioni cruciali per una conservazione archivistica consapevole e funzionale - 1

- Le questioni ora elencate **sono tutte cruciali** per una conservazione archivistica consapevole e funzionale.
- Risposte convincenti devono partire dal riconoscimento che:
 - **l'unitarietà dell'archivio è garantita dalla sua gestione operativa in fasi,**
 - l'ipotesi che ha guidato l'attuale formulazione di un sistema di conservazione precoce e unico non garantisce nei fatti il principio della **unitarietà dell'archivio,**
 - il modello attuale non è in grado di gestire la natura complessa e dinamica della produzione documentale, della diversificazione dei **tempi e dei modi d'uso dei documenti** oltre che dei **processi lenti della digitalizzazione che hanno portato a mostruosi e ingovernabili archivi ibridi,**
 - una delle difficoltà più importanti della **conservazione di archivi** (e non solo di documenti singoli sia pure metadati) è la **frammentazione** presente nel soggetto produttore dovuta alla **miriade di verticali che non sono intercettati dal sistema di gestione documentale** e ancor meno dal sistema di conservazione: solo un **servizio intermedio di archivio di deposito sarebbe in grado di assicurare un interfacciamento trasversale e inclusivo.**

questioni cruciali per una conservazione archivistica consapevole e funzionale - 2

- L'inadeguatezza delle piattaforme di conservazione esistenti è evidente rispetto alla loro **incapacità** congenita di fornire una interfaccia aperta ai versamenti e, soprattutto, di acquisire la necessaria documentazione per la **fruizione dell'archivio** e non solo per **l'esibizione a fini probatori di documenti informatici**
- **Le piattaforme di conservazione** non tengono conto a sufficienza del fatto che i documenti nascono e fanno parte di un **sistema d'archivio in continua trasformazione** che deve essere tracciata e resa disponibile in fase di consultazione (organigrammi, policy e regole, piani di classificazione e di organizzazione delle aggregazioni, ecc.).
- La responsabilità tuttavia non è dei fornitori che offrono quel che la normativa detta e il mercato chiede.

gestire l'unitarietà dell'archivio assicurando qualità e sostenibilità: la normativa non contraddice il modello originale



Archivio Corrente



Archivio Deposito



Archivio Storico

ma deve ancora misurarsi con l'obbligo di formare **archivi digitali correnti destinati alla conservazione permanente**

Modulo di gestione documentale

Modulo di deposito

Modulo archivio storico

Modulo di gestione della conservazione a norma (tenuta/archiviazione) o moduli distinti per l'archiviazione e la conservazione permanente?